



ISSR "Santi Ermagora e Fortunato"
delle diocesi di Gorizia, Trieste e Udine
in collegamento accademico con la
Facoltà Teologica del Triveneto

Morale sessuale e familiare

prof. Giovanni Del Missier

Parte Sistemática
Sessualità, amore e matrimonio
L'amore coniugale

1

Introduzione

- Nel Magistero recente sulla sessualità e il matrimonio è emerso sempre più chiaramente il **ruolo centrale dell'amore coniugale**, giacché proprio in questo tipo di amore si è visto sempre più il senso rivelato della sessualità. Questo è l'amore che più chiaramente di ogni altro genera, costituisce ed esprime il dinamismo della comunione totale e piena tra l'uomo e la donna, comunione verso cui tende, in tutta la sua consistenza, la struttura sessuata dell'essere umano.

1. L'amore coniugale fra eros e agape

- Cercando di delineare l'identità del "vero amore" tra l'uomo e la donna legati dal vincolo coniugale **GS 49** stabilisce decisamente che un simile amore è di gran lunga superiore alla "mera inclinazione erotica".
- Esso è un amore "eminenteemente umano, giacché si dirige da persona a persona con un sentimento che nasce dalla volontà (*voluntatis affectu*); esso perciò "abbraccia il bene di tutta la persona" e trasforma tutte le espressioni, sia corporee sia spirituali, dell'unione dei coniugi in "elementi e segni speciali dell'amicizia coniugale".

2

1. L'amore coniugale fra eros e agape

- Tale amore abbraccia *humana et divina* (=beni umani e divini – MODESTINO, *Digesto*, I,23,2: «*Nuptiae sunt coniunctio maris et feminae et consortium omnis vitae, divini et humani iuris communicatio*»).
- L'amore è consacrato nel sacramento del matrimonio e conduce alla piena donazione reciproca, affettiva ed effettiva permeando la vita intera dei coniugi.
- La distinzione tra inclinazione erotica ed amicizia coniugale rivela che i Padri conciliari pensano nell'orizzonte della distinzione classica tra *amor concupiscentiae* ed *amor amicitiae*, tenendo conto delle accese polemiche sollevatesi a partire dagli anni '30 intorno alle opere di Denis de Rougemont e di Anders Nygren sulla distinzione tra *eros* e *agape*.
- È chiaro infatti che per i Padri conciliari l'amore coniugale si colloca nell'orizzonte dell'*amor amicitiae*, senza che ciò significhi il rigetto puro e semplice dell'*amor concupiscentiae* giacché la negatività di quest'ultimo si mostra solo se l'inclinazione erotica è "coltivata in modo egoistico" (GS 49), e in questo caso rapidamente e miseramente svanisce.
- Nei testi conciliari l'amore coniugale è spesso chiamato *dilectio*.

3

1. L'amore coniugale fra eros e agape

- La distinzione tra i due amori è stupendamente esposta da Tommaso d'Aquino in diversi punti della *Summa Theologiae*: l'amore è duplice, cioè *amor concupiscentiae* e *amor amicitiae*, e che in ognuna di tali forme c'è una diversità nella concezione dell'unità dell'amato con l'amante. Nel caso dell'*amor concupiscentiae* l'amante "coglie l'oggetto amato in funzione del proprio benessere", mentre nell'*amor amicitiae* l'amante "vuole il bene dell'amato (gli vuole *bene*), come vorrebbe il bene per sé; perciò coglie l'altro come un altro se stesso, dal momento che gli vuole bene come lo vuole a sé". S. Th. I-II, q. 28, art. 1 c.
- Pertanto "ciò che è amato con *amor amicitiae*, è amato semplicemente e per se stesso; ciò che è amato con *amor concupiscentiae*, non è amato semplicemente e di per sé, ma è amato per l'altro... Di conseguenza l'amore con cui si ama un oggetto per il suo stesso bene, è amore nel senso più vero, mentre l'amore con cui si ama un oggetto per il bene di un altro, è amore in senso relativo". S. Th. I-IIae, q. 26, art. 4.
- L'amore di concupiscenza è un amore nel quale l'amante ruota sempre intorno a se stesso ed inserisce l'altro all'interno di questa rotazione: l'altro è amato perché è un bene per il soggetto.

4

1. L'amore coniugale fra eros e agape

- C'è in tale attitudine il rischio permanente di un'esposizione utilitaria al rapporto con l'altro, anche se è vero che l'altro è pur sempre considerato come bene per il soggetto "in quanto altro".
- Per il suo carattere egocentrico, tale attitudine è spesso indicata con il termine di *eros* compreso prevalentemente come tensione verso l'altro determinata dall'indigenza, dal bisogno, dal desiderio del soggetto, secondo il mito platonico (*Convito*, 203a-204c) di *Eros* come cacciatore instancabile, figlio di *Penia* (indigenza) e di *Poros* (abbondanza).
- L'amore di amicizia guarda all'altro come bene in sé, promuove e cerca il bene dell'altro "senza pensare a se stesso, senza tener conto di sé": si può ben capire perché oggi sia spesso indicato con il termine di *amore agapico* anche se, propriamente parlando, l'amore agapico nasce solo da Dio.
- È un amore benevolente verso l'altro e disinteressato. Esso dice: "Io desidero il tuo bene. Io desidero ciò che è un bene per te"; è un amore di un senso molto più elevato dell'amore di concupiscenza; è l'amore più puro.

5

1. L'amore coniugale fra eros e agape

- Nella prospettiva tomista i due amori non sono necessariamente contraddittori, anzi c'è tra essi un legame profondo al punto che un vero e coerente amore di concupiscenza tra due persone "deve tendere a diventare una profonda benevolenza".
- «Quando si desidera qualcuno come un bene per sé, bisogna volere che la persona desiderata sia effettivamente un bene, affinché possa essere realmente un bene per colui che la desidera. Così appare evidente il legame tra la concupiscenza e la benevolenza».
WOJTYLA C., Amore e responsabilità. Morale sessuale e vita interpersonale, Torino 1979².
- Nell'amore di concupiscenza il soggetto cerca il bene proprio, ma il bene proprio più grande per l'uomo è di incontrare un amore che lo ami di assoluta e piena gratuità, con l'amicizia più pura e dedicata. Un amore dal quale egli possa essere accolto senza riserve, senza giudizio; un amore che non debba essere sempre riconquistato e perciò un amore sicuro, definitivo.
- In fondo quel che ogni uomo cerca è un amore che lo ami per sé stesso, non per il fatto di possedere certe qualità, ma semplicemente perché è lui, perché esiste: la spinta profonda dell'amore di concupiscenza è la speranza, l'attesa di un amore davvero *amico*. Un amore simile è solo quello che Dio ha per l'uomo, un amore previo e infettibile.

6

1. L'amore coniugale fra eros e agape

- Nell'ambito umano si avvicina ad un simile amore quello materno ed ogni altro amore che presenta i lineamenti gratuiti dell'amicizia.
- Nella reciprocità tipica dell'amore coniugale al desiderio bruciante di essere amati e di trovare nell'altro la fonte del proprio bene si compone specularmente con l'esigenza ineluttabile di donarsi e il bisogno invincibile di amare così nella reciprocità coniugale *amor amicitiae* e *amor concupiscentiae* trovano la loro realizzazione.
- Anche per i Padri conciliari i due amori non sono in contraddizione: l'amicizia coniugale è soffocata soltanto da un'inclinazione erotica coltivata egoisticamente, ma non c'è davvero opposizione se tale inclinazione erotica viene sotto l'egemonia della benevolenza e dell'amicizia. L'amicizia coniugale non è una semplice forma dell'amicizia, una tra le tante nelle quali si realizza la relazione interpersonale nella gratuità e nel disinteresse (o *interesse positivo* per il bene dell'altro): l'amicizia coniugale è connotata da una donazione mutua e totale, coinvolgente tutte le dimensioni della persona, fisiche, psichiche e spirituali, quale si può dare solo nella relazione fra uomo e donna, là dove esiste una situazione di piena alterità e di potenziale reciprocità.

7

2. I caratteri dell'amore coniugale

- Nell'amore coniugale si riflette quella originaria chiamata alla comunione che è una dimensione fondamentale dell'iconicità umana.
- Parlando dell'amicizia coniugale **GS 49** usa spesso l'aggettivo latino *totus* per indicare che l'amore coniugale, sia affettivamente sia effettivamente, tende all'altro in tutti i suoi aspetti, al suo bene totale, fisico e spirituale, e che tutta la vita coniugale è attraversata da tale amore, ne è manifestazione e arricchimento. L'amore coniugale è un amore **intrinsecamente FE-DELE** all'altro, nelle vicende prospere e avverse, nel corpo e nello spirito.
- Un altro aggettivo che viene spesso usato è *mutuus*, reciproco. Nell'amore coniugale c'è la piena reciprocità della donazione tra l'uomo e la donna che si fonda sulla "pari dignità" dell'uomo e della donna e implica necessariamente **L'UNITÀ**, giacché una piena donazione reciproca di tutta la persona non è possibile se non ad una persona soltanto.
- Lo dice con forza **GS 48** parlando dell'unione sponsale fondata nel patto coniugale (*foedus coniugale*): «L'intima unione (dell'uomo e della donna), in quanto mutua donazione di due persone, come pure il bene dei figli, esigono la piena fedeltà dei coniugi e ne reclamano l'indissolubile unità».

8

2. I caratteri dell'amore coniugale

- Tra tutti i gesti attraverso i quali si esprime l'amore coniugale, c'è n'è uno che lo manifesta e lo dice in modo particolare, l'**unione coniugale**: «Questo amore si esprime e si compie in modo tutto particolare nell'atto coniugale. Perciò gli atti con i quali i coniugi si uniscono in casta intimità, sono onesti e degni e, se compiuti in modo veramente umano, favoriscono e significano la mutua donazione con la quale (gli sposi) si arricchiscono vicendevolmente con gioia e gratitudine» (GS 49).
- Ci sono degli atti che sono propri della condizione coniugale, i quali sono veri e giusti solo nel contesto della vita matrimoniale, giacché sono espressione fisica di essa (l'intimità fisica esprime l'intimità delle persone e delle vite) e sono anche l'esperienza fisica e gioiosa dell'unità costituita da tale condizione. Questi atti non soltanto esprimono l'unione, ma la favoriscono e la intensificano, purché siano posti nella verità, cioè come linguaggio fisico di due persone pienamente donate l'una all'altra.
- L'amore coniugale ha come elemento portante l'**affectus voluntatis**, il sentimento cioè viene radicato nella volontà, diventa donazione libera, con pieno impegno della persona al bene dell'altro. Perciò esso non può non portare al patto, all'alleanza coniugale (cfr GS 48).

9

2. I caratteri dell'amore coniugale

- L'amore coniugale inoltre partecipa intimamente e profondamente all'**amore creativo** di Dio amante della vita. «Di conseguenza il vero culto (*cultus* = pratica, coltivazione, culto) dell'amore coniugale e tutta la struttura della vita familiare che ne scaturisce - senza posporre gli altri fini del matrimonio - a questo tendono, che i coniugi siano disposti a cooperare con coraggio con l'amore del Creatore e del Salvatore, che, attraverso di loro, continuamente dilata e arricchisce la sua famiglia» (GS 50).
- La crescita autentica dell'amore coniugale porta necessariamente ad aprirsi al dono della vita e alla cooperazione con l'amore creativo di Dio: una coppia cristiana non può non sapere di essere "come un'interprete" della volontà divina.
- Il senso pieno e la perfezione veramente umana dell'amore coniugale si realizza nell'apertura alla vita, nella **procreazione** che è intimamente e dinamicamente legata ad esse. Un amore coniugale che non si apra alla vita è ferito nella sua umana verità.
- Non si vuole riaffermare la gerarchia dei fini del matrimonio: la procreazione è dimensione di perfezione dell'amore coniugale, ne è sua interna dimensione (**novità del Vaticano II: coesenzialità inscindibile dei fini**).

10

2. I caratteri dell'amore coniugale

- L'amore coniugale non sta o cade con la procreazione, non è un semplice mezzo per la procreazione: anche se i figli non vengono, per motivi indipendenti dai coniugi, la "*totius vitae consuetudo et communio*", l'amore coniugale nel matrimonio, conserva tutto il suo valore e la sua permanenza.
- Queste linee dell'amore coniugale offerte dal Concilio sono sistematizzate nell'enciclica *Humanae Vitae* (25 luglio 1968) *de propagatione humanae prolis recte ordinanda*.
- Essa affronta il complesso tema della paternità/maternità responsabile collocando la fecondità del matrimonio nell'orizzonte dell'amore coniugale: l'essere fecondo è una caratteristica propria dell'amore coniugale ed è perciò una dimensione della realtà matrimoniale, nella quale questo amore si struttura e si incarna nella continuità dell'esistenza donata e ricevuta.
- HV 9 parla di "caratteristiche e dimensioni necessarie proprie dell'amore coniugale" che è indicato come un movimento di reciproca donazione mediante il quale i coniugi perseguono la comunione delle persone verso la pienezza della loro umanità e la cooperazione creativa con Dio (HV 8).
- Queste condizioni della verità dell'amore coniugale vengono indicate con quattro aggettivi: **umano, totale, fedele/esclusivo, fecondo**.

11

2. I caratteri dell'amore coniugale

- Un amore **PIENAMENTE UMANO**, sensibile e spirituale: non solo trasporto di istinto e di sentimento, ma anche e principalmente è atto di libera volontà, destinato a mantenersi e ad accrescersi mediante le gioie e i dolori della vita quotidiana, perché gli sposi diventino un cuor solo e un'anima sola, e raggiungano insieme la loro perfezione umana.
- Un amore **TOTALE**, una forma tutta speciale di amicizia personale, in cui gli sposi generosamente condividono ogni cosa, senza indebite riserve o calcoli egoistici. Chi ama davvero il proprio consorte, non lo ama solo per quanto riceve, ma per se stesso, lieto di poterlo arricchire del dono di sé.
- Un amore **FEDELE ed ESCLUSIVO** fino alla morte: così lo concepiscono lo sposo e la sposa nel giorno in cui assumono liberamente ed in piena consapevolezza l'impegno del vincolo matrimoniale. Fedeltà che può talvolta essere difficile, ma che sia sempre possibile, sempre nobile e meritoria, nessuno lo può negare. L'esempio di tanti sposi attraverso i secoli dimostra che essa è consentanea alla natura del matrimonio e che da essa, come da una sorgente, scaturisce una intima e duratura felicità.
- Un amore **FECONDO** che non si esaurisce nella comunione tra i coniugi, ma è destinato a continuarsi, suscitando nuove vite.

12

2. I caratteri dell'amore coniugale

- Alla descrizione dell'amore umano nella luce della totalità sono quindi ricondotte anche le classiche proprietà del matrimonio, che sono qui presentate come dimensioni di verità dell'amore coniugale.
- L'amore coniugale è un amore esclusivo, unico e fedele, perché donandosi con totalità ogni membro della coppia investe nella dinamica della comunione tutto ciò che è e che ha e niente resta che non sia donato e scambiato fra gli sposi.
- L'amore coniugale è attraversato dalla dimensione della **TEMPORALITÀ**: è totale anche nel tempo, è un amore perenne, sigillato con patto irrevocabile in un vincolo indissolubile.
- La perennità dell'amore dà all'uomo la sicurezza che egli non sarà ingoiato nel nulla, perché non solo il suo essere oggi riceve pienezza di senso dalla comunione sponsale, ma può alimentare anche la certezza che potrà vincere il nulla del futuro, che ancora non è.
- I figli sono simbolo ed espressione dell'unità coniugale, sono un **IO** e un **TU** che diventano un **NOI FATTO CARNE**: il figlio è la definitività del dono fatta carne, una realtà con due nomi, quello proprio e quello dei genitori.
- Il figlio emerge come prova che la mia esistenza ha un valore: un uomo che ha un figlio da una donna accetta con totalità l'esistenza di quella donna e, valorizzandola, le dice: "Anche se tu non esistessi, io vorrei che tu ci fossi".

13

2. I caratteri dell'amore coniugale

- HV si mostra anche particolarmente attenta a mettere in chiara luce il **rapporto tra atto coniugale e amore coniugale**: l'atto coniugale è un atto particolare poiché mentre unisce l'uomo e la donna per ciò stesso li rende idonei a generare la vita. È un atto che dice l'unione e dicendo l'unione apre alla vita, seppure secondo i ritmi propri della vita stessa (HV 12).
- Questa realtà non è priva di significato: ad una ragione che si muove nel contesto della fede nel Dio Creatore e Provvidente rivela una ricca significatività: l'intimo legame tra l'unione personale e il dono della vita, tra amore coniugale e apertura alla vita.
- Un legame che va sempre salvaguardato, in modo particolare nella celebrazione fisica dell'amore che è l'espressione corporea propria di quella potenza di vita e di unione che è l'amore coniugale (HV 11).
- La conservazione di tale legame viene affermata da HV attraverso la **connessione inscindibile** che Dio ha voluto tra i due significati dell'atto coniugale: il significato unitivo e il significato procreativo.
- Mantenendo questa connessione inscindibile, ogni atto coniugale "conserva del tutto il senso del mutuo e vero amore e il suo ordinamento all'altissima vocazione alla paternità" (HV 12 - GS 51).

14

2. I caratteri dell'amore coniugale

- L'es. apost. *Familiaris Consortio* (22 novembre 1981) al n. 11 introduce il tema dell'amore coniugale e sottolinea il carattere di totalità che in esso connota la donazione dell'uomo e della donna. Questo amore è descritto come l'amore "con cui l'uomo e la donna si impegnano totalmente l'uno verso l'altra sino alla fine" ovvero come "donazione personale totale".
- Con HV la FC ha comune l'idea dell'atto coniugale come linguaggio, categoria che qui viene declinata secondo un'antropologia di ascendenze fenomenologiche tipica di Giovanni Paolo II.
- La FC vede l'atto coniugale come l'espressione fisica della totalità di donazione propria dell'amore coniugale (FC 11), come un "linguaggio nativo" (FC 32).
- Di qui la necessità di una corrispondenza tra l'amore che si esprime e l'atto che lo esprime: un amore totale di donazione viene detto attraverso un gesto totale di donazione e di accoglienza reciproca.
- Si comprende allora perché ciò che è contrario alla verità dell'amore e della gestualità coniugale possa essere visto, nella sua consistenza oggettiva, come una menzogna, "una fasificazione dell'interiore verità dell'amore coniugale" (p.es. rapporti prematrimoniali FC11; contraccezione FC 32).

15

3. La debolezza dell'amore coniugale

- L'amore coniugale raccoglie e si prefigge di attuare le più nobili aspirazioni dell'uomo, aspirazioni grandi nel tempo e nello spazio, che impongono l'uso di termini evocativi come "totalità", "assolutezza", "perennità".
- Nel dialogo di amore tra uomo e donna molte parole recano il sigillo o la pretesa di questa grandezza, perché chiunque si doni sinceramente nell'amore pensa al sempre, al solo, al definitivo: la vita si identifica con l'amato e in tale amore la vita trova senso.
- D'altra parte, però, l'amore coniugale è il luogo nel quale maggiormente appare la difficoltà umana di realizzare un amore così carico di aspirazioni e di pretese. Una difficoltà che ha due radici molto diverse fra loro: la prima metafisica, la seconda morale.
- **Radice metafisica della difficoltà:** l'uomo è un essere contingente, la cui esistenza è provvisoria e incerta. Il futuro non è nelle sue mani, né è da lui dominato; non può garantire nulla del proprio futuro, né può essere garantito sul futuro altrui; non può neppure padroneggiare tutto di sé, avere il possesso pieno di tutte le sue motivazioni. La totalità della donazione si configura più come un desiderio e una speranza che come un fatto; lo diventerà pian piano, forse.

16

3. La debolezza dell'amore coniugale

- Stanchezza, malattia, tutto il divenire della povera umanità rendono fragile e instabile l'amore di ogni creatura umana: la speranza di un amore assoluto, senza condizioni, davvero gratuito, sembra così situarsi utopicamente al di là delle forze dell'uomo.
- C'è una strana sproporzione tra il sogno di una tale qualità di amore e le possibilità dell'uomo. La stessa sproporzione che si ritrova tra Dio e l'uomo: solo Dio può amare assolutamente, definitivamente, totalmente.
- L'amore umano si trova ad esistere nel paradosso: solo se l'uomo ama dell'amore di Dio o se Dio ama attraverso l'amore dell'uomo il sogno di un amore così totalizzante e assoluto può diventare vero. Il che equivale a dire che l'uomo nell'amore cerca Dio e che, pur non rendendosene conto, egli ha sete di quell'amore che solo Dio può dare perché Dio è l'Amore.
- La radice metafisica della fragilità dell'amore umano si rivela una apertura dell'amore all'autotrascendimento ed una sua potenzialità inesauribile di superamento verso l'ulteriorità. L'incompiutezza invincibile che segna l'amore umano e la perenne nostalgia di assolutezza che lo accompagnano ne costituiscono una forza, una spinta dinamica al progresso, alla crescita, alla perpetuità sempre nuova.

17

3. La debolezza dell'amore coniugale

- La radice morale della debolezza dell'amore deriva dalla incapacità creaturale di aprirsi al dono, alla relazione, alla oblatività e ciò costituisce un reale ostacolo all'autenticità dell'amore. L'uomo peccatore è inclinato ad amare se stesso, è incurvato in se stesso, per cui ogni amore che sia vero superamento dell'inclinazione verso se stessi incontra resistenze.
- Tanti amori sono maschere dell'amore di sé: l'*amor concupiscentiae* si riveste dei panni della *dilectio*, talvolta in forma nobile e attraente, ma presto o tardi, in un modo o nell'altro, il suo gioco viene alla luce.
- Talvolta può giungere al punto di mostrarsi come pieno altruismo, salvo poi costringere gli altri ad essere solo oggetti e quindi vittime dell'altruismo e sdegnandosi se l'altro resiste alle profferte di salvezza e di aiuto (pseudo-amore di dilezione).
- Altre volte si consuma in un attivismo eroico dell'io che, nell'incapacità di fermarsi a comprendere le esigenze vere dell'altro, rivela che gira a vuoto o intorno a se stesso.
- Il peccato è sempre alla porta dell'uomo e il peccato è un *malus amor*: in radice esso è un amore disordinato di sé, la nascosta volontà di occupare il luogo di Dio, che deve invece essere il centro di tutto e di tutti.

18

3. La debolezza dell'amore coniugale

- Solo se l'uomo vince il peccato e nella misura in cui si fa vincitore del peccato può riuscire a de-centrarsi e a collocare l'altro al centro della propria cura, del proprio interesse, del proprio movimento. Solo se un amore che vince il peccato può essere vero amore; altrimenti il peccato vince l'amore.
- Quando l'uomo affida il suo amore alle sue sole forze in qualche modo ha già decretato il suo destino giacché nessun uomo può vincere il peccato senza il dono di Dio.

4. Amore coniugale e verginità

- «La rivelazione cristiana conosce due modi specifici di realizzare la vocazione della persona umana, nella sua interezza, all'amore: il matrimonio e la verginità. Sia l'uno che l'altra, nella forma loro propria, sono una concretizzazione della verità più profonda dell'uomo, del suo essere a immagine di Dio» (FC 11).
- Quest'idea è preziosa giacché coglie l'unità profonda tra vita verginale e vita coniugale: sono due forme dell'unica vocazione all'amore che costituisce il senso dell'esistenza umana e della sua condizione sessuata.

19

4. Amore coniugale e verginità

- La vocazione all'amore coniugale non deve essere considerata una vocazione generica, quasi una semplice via per la trasmissione corretta della vita umana. Ogni vocazione, anche la vocazione al matrimonio, è sempre una vocazione personale alla comunione con l'Amore, con il mistero di Dio Padre, Figlio e Spirito Santo.
- Ogni persona umana è chiamata all'esistenza nell'amore, per attuare l'amore e per entrare in comunione con l'Amore secondo il suo proprio modo di attuare l'immagine (vocazione). Ogni essere umano ha una peculiare e nativa vocazione all'amore che, pur nella sua somiglianza con le altre vocazioni, conserva sempre anche una sua irripetibile originalità.
- Dall'esperienza della fede, noi sappiamo che Dio chiama la maggioranza delle persone ad attuare la vocazione all'amore attraverso l'incontro sponsale con un'altra persona, per camminare insieme verso il compimento dell'amore, che è per tutti la comunione ultima con il Dio dell'amore, quando Dio sarà "tutto in tutti" (I Cor 15, 28).
- Il rapporto personale con Dio non viene semplicemente sommerso e risolto nella realtà di coppia, ma permane e costituisce il fondamento di questo come di qualsiasi altro rapporto autentico fra persone.

20

4. Amore coniugale e verginità

- Quando un uomo e una donna sono chiamati da Dio a vivere nell'unità totale, allora l'uno diventa per l'altra una presenza interna al suo stesso rapporto con Dio: egli sussiste innanzi a Dio nell'unità della coniugalità, non più nella solitudine.
- La chiamata alla coniugalità è chiamata ad attuare l'immagine di Dio amante del suo popolo, del Cristo amante della sua Chiesa. L'amore coniugale vissuto con fedeltà è l'immagine del Dio appassionato d'amore ed esprime la ricchezza inesauribile dell'intensità assoluta con la quale il Signore ama l'umanità nella sua unità.
- Questa chiamata non è una chiamata anonima, ma è un sentiero originale per ogni individuo, per ogni coppia, un sentiero che, nella fondamentale somiglianza, è ricco anche di innumerevoli dissomiglianze e di personali peculiarità, riflesso dell'infinita creatività di Dio.
- Secondo il misterioso disegno di Dio, ci sono però alcuni che sono chiamati fin dal seno materno, a sperimentare a partire da questa vita l'essere tutto di Dio per l'uomo, a vivere nella loro carne che l'uomo è per Dio e che Dio è tutto per l'uomo, a mostrare che Dio è il senso nascosto di ogni ricerca di amore, a rivelare che Dio ama ugualmente e totalmente ogni sua creatura.

21

4. Amore coniugale e verginità

- I consacrati sono coloro che "vivono per Dio solo" (PC 5), ponendosi alla sequela di Cristo nel quale si rivela il volto dell'Amore di Dio per l'uomo e che manifesta l'attrazione totale ed irresistibile esercitata da Dio sull'uomo.
- I vergini sono chiamati, fin dal primo momento della loro esistenza, a realizzare nel mondo l'immagine di Dio che ama assolutamente ogni uomo, a rendere visibile l'universalità dell'amore di Dio, anzi a farsi segno sensibile dell'assoluta e pur non esclusiva relazione di amore verso ogni creatura.
- L'unica chiamata alla comunione, che è il senso ultimo di ogni esistenza umana e che per tutti avrà compimento solo nella comunione escatologica con Dio, si attua quindi secondo due modalità fondamentali, quella della coniugalità e quella della verginità.
- La coniugalità è il segno dell'amore di Cristo sposo, ma essa - come ogni realtà sacramentale - è destinata a tramontare nella nuova e definitiva condizione del Regno venturo.
- La verginità anticipa, nel tormento del "non ancora", l'estasi d'amore indiviso per l'Amato nel mondo futuro e proclama nel tempo della Chiesa l'inizio dei tempi ultimi.

22